

riunirsi in nucleo per estrinsecare le proprie idee e discutere quelle degli altri. La nobiltà essendo neghittosa e il popolo inattivo, la vita non aveva scopo preciso.

In quel turno, il conte di Cavour — che non era ancora il grand'uomo che doveva cambiare la faccia alla politica sarda — alla testa di altri sei o sette gentiluomini torinesi *iniziò le pratiche*, — come dicevasi allora — per ottenere dal Governo del Re la facoltà di riunirsi in circolo, a scopo di piacevole riunione, sullo stampo dei *clubs* inglesi e francesi.

L'autorizzazione richiesta, fu a tutta prima ricisamente negata, perchè il sospettoso reggime d'allora, in ogni nucleo vedeva il germe di una società segreta, un pericolo per la religione cattolica, o la pietra di scandalo pel popolino; in seguito però — continuando le istanze — il Governo annuì, previe alcune clausole, delle quali altre palesi ed altre segrete.

Le condizioni palesi erano, che in caso di scioglimento della Società, il frutto della liquidazione sociale fosse devoluto in totalità a beneficio di un'Opera pia; che nelle sale del Circolo non si parlasse mai nè di politica nè di religione.

Condizione segreta poi — condizione *sine qua non* — che tra i membri ci fosse sempre un *incaricato* del Governo, capace di sindacare e *riferire*, ove d'uopo, sull'operato e le idee espresse dai soci.

Il Circolo, coll'appellativo di *Società del Whist*, cominciò a vivere nel marzo 1841 con un effettivo di 40 membri.

\*  
\* \*

Lo scopo primitivo della Società era unicamente piacevole « riunione in apposito locale di persone di gentile